

LO SCIALLE DI SETA NERA

Maricla Boggio

Cuba e le sue città, L'Habana e Santa Clara, la Sierra con la sua fitta boscaglia e le cime delle montagne sullo sfondo mi parlavano del Che e della lotta per portare il suo popolo alla libertà, dopo secoli di sudditanza economica e politica.

Per un'intuizione inspiegabile, l'isola della rivoluzione mi aveva attratto, dopo più di cinquant'anni da quando tutto era successo e tutto era stato detto, rimpianto ed esaltato.

Attraverso l'"evocación" di Aleida immaginavo le battaglie del Che, insieme al nascere dell'amore per quella giovane guerrigliera al suo fianco nei momenti del pericolo, attratta in un dialogo sempre più intimo con lui, già allora amatissimo dal popolo cubano.

Al principio in entrambi c'è pudore, timidezza, reciproco rispetto; ma presto una passione impetuosa conquista la ragazza, incredula di essere stata scelta dall'uomo già assunto al mito, mentre lui si fa tenero innamorato pur restando fedele al compito di far uscire il suo popolo dalla povertà e dall'ignoranza. Anni evocati attraverso momenti di allegria amorosa e di impegno civile fra gli operai abbruttiti nelle miniere di nichel e le periferie disumanizzate dalla miseria: un Che sconosciuto si rivela nella ricchezza dei sentimenti attraverso la vita con la donna diventata sua compagna.

Ma non bastano quattro figli a tenere il Che accanto ad Aleida, che lui chiama "mi vida" e "mi unica". Il mito è ribelle all'esistenza quotidiana e impone all'eroe il compito che appartiene alla sua coscienza. Aleida lo sa, e non può che accettare. Come lo sa Fidel, in un'amicizia dove ognuno dei due conosce dell'altro gli ideali e le differenze. Così Fidel acconsente che l'amico indivisibile si allontani da Cuba; onori, cariche e quanto il Che è riuscito a realizzare cadono in una mistica spoliazione, perché il Che "deve" andare dove si compirà il suo percorso, un'intuizione fin dai Diari del viaggio giovanile, nei Paesi dell'America Latina.

Aleida non può seguirlo: deve crescere i figli sostituendosi anche a lui e far fronte agli incarichi affidatigli dal Governo. Gettandosi in questi impegni, resiste alla disperazione quando arriva la notizia della terribile morte del Che.

Della vita con lui scriverà con ritegno e sincerità quella "evocación" che per mezzo secolo gli era stata chiesta con insistenza e a cui si era sempre sottratta in geloso silenzio.

Nel dramma l'evocazione si presentifica in Aleida attraverso l'Anghelos, emblematico personaggio di ascendenza tragica, che si pone come tramite fra la scena e il pubblico, denunciando in apertura l'assassinio del Che e dando inizio a una intensa rivisitazione della storia amorosa fra i due insieme al loro connubio politico, vigile nell'annunciare azioni e stati d'animo fino alla morte dell'eroe e alla celebrazione compiute da Aleida.

Intimamente unita al Che attraverso il suo scialle di seta nera con cui agli inizi del loro amore gli ha sostenuto il braccio ferito in battaglia, Aleida, per confermare l'unione con l'uomo amato, depone lo scialle nella tomba dove finalmente, dopo trent'anni dalla morte, il Che riposa a Santa Clara nella terra della sua vittoria.